

EPIFANIA DEL SIGNORE

6 GENNAIO 2020

Lectures: Isaia 60,1-6; Salmo 71; Efesini 3,2-6; Matteo 2,1-12



PREGHIERA DI COLLETTA

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria.

I MAGI: MISTERIOSI E AFFASCINANTI

“ Nato Gesù a Betlemme di Giudea al tempo del re Erode, ecco alcuni Magi vennero dall’oriente a Gerusalemme”. Precisione e indeterminatezza si mescolano insieme. Certezze: la nascita di Gesù; il luogo preciso; il tempo di questa nascita; il regnante a Gerusalemme. Ma chi erano i Magi? Tante le interpretazioni: sacerdoti persiani? sapienti e studiosi di grande cultura? seguaci del filosofo Zaratustra/Zoroastro?, astronomi? astrologi? maghi? Forse tutte queste professioni insieme. Di certo non erano re come poi alcuni autori antichi incominciarono a dire; con la corona in testa sono rappresentati anche nelle belle statue del nostro presepio. Possiamo però dire che erano personaggi importanti; diversamente non sarebbero stati ammessi alla corte di re Erode! Come si chiamavano? Non lo sappiamo. Una antica tradizione, più leggendaria che storica, riferisce che i loro nomi erano: Gaspare; Baldassare; Melchiorre. Quale oriente? L’ipotesi più credibile sostiene che fossero persiani. Particolare curioso che può avvalorare questa tesi. Nel 614 i soldati del re persiano Cosroe II distrussero diverse chiese costruite sui luoghi della vita di Gesù ma non distrussero la basilica della Natività costruita da Costantino nel 326 perché sul portale avevano visto le raffigurazioni dei Magi vestiti con i tradizionali costumi persiani. Quale numero? Tre come i doni o di più? C’è da sbizzarrirsi a trovare risposte esatte; se poi ci mettiamo a spiegare che tipo di stella hanno visto in cielo, la risposta diventa ancora più complicata. Matteo però non era uno sprovveduto e tanto meno un narratore di fiabe o di favole anche se nel racconto usa un genere letterario che lascia spazio alla fantasia e all’immaginazione! Per seguire quel bambino diventato maestro, aveva abbandonato il mestiere sicuro e redditizio di esattore delle tasse e quindi in questo racconto aveva un messaggio preciso da trasmettere ai suoi lettori e oggi anche a noi. Vediamo quale.

GESU' E' IL SALVATORE DI TUTTI

“Gesù è il Salvatore di tutti i popoli della terra”. Detta così, la frase la diamo come scontata ma non ci obbliga a riflettere più di quel tanto. Anche l’apostolo Paolo dice la stessa verità, ma con parole da intellettuale e difficili: *“Le genti sono chiamate in Cristo Gesù a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo”*. Matteo lo dice in maniera tale che i suoi lettori capiscano subito questo messaggio e ne restino affascinati. I Magi rappresentano tutti i popoli della terra non di origine ebraica; scrutano il cielo per cogliere un messaggio; capiscono che è nato un bambino speciale che è addirittura un re; si mettono in cammino; vanno alla ricerca di Gesù; lo adorano; offrono i loro doni. Nel racconto si coglie però anche l’amarezza, il dolore, il disagio provati da Matteo, l’evangelista che più degli altri si sente ebreo e trova nella vita di Gesù la conferma delle antiche scritture. I Magi che non sanno con precisione in quale luogo incontrare Gesù, affrontano un lungo viaggio di andata e di ritorno; i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo che conoscono le scritture, non fanno nemmeno un passo. I Magi offrono doni; Erode astuto, violento, menzognero progetta l’uccisione del bambino. I Magi si prostrano in adorazione; gli abitanti di Gerusalemme che conoscono molto bene gli scatti d’ira del loro re, vivono in uno stato di agitazione, ma nessuno corre ad avvisare Giuseppe e Maria! Sullo sfondo del racconto, scritto dopo la Pasqua, possiamo intravedere Gesù che è re ma che regna dalla croce e la persecuzione dei primi cristiani da parte delle autorità ebraiche. Ma non corriamo forse anche noi il rischio di conoscere Gesù, ma di non vivere il Vangelo? Non corriamo il rischio di essere battezzati ma non più cristiani? Saranno le popolazioni non cristiane che vengono in Europa a obbligarci a vivere più profondamente la fede o ci travolgeranno con la loro cultura, la loro religione, la loro vivacità, la loro giovinezza? Una sfida enorme ci attende come cristiani, come italiani! Ce ne siamo accorti? Papa Francesco, calcando magari un po’ la mano, nel discorso alla Curia Romana per gli auguri di Natale ha detto: *“Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede –specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell’Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata”*. Insomma; imitiamo i Magi e mettiamoci in cammino! Senza scoraggiarci. Anche i Magi hanno perso la strada, ma poi l’hanno ritrovata; non hanno più visto la stella, ma quando è riapparsa “provarono una grandissima gioia”; sono stati perfino ingenui perché sono andati da Erode che era assolutamente da evitare, ma poi se ne sono guardati bene da ritornare da lui e riferire dove stava il neonato Gesù. Parafrasando il profeta Isaia: cara Italia, cara Europa; alzati, rivestiti di luce, la gloria del Signore brilla su di te; alza gli occhi al cielo come i magi e lasciati illuminare da Gesù “la luce vera che è venuta nel mondo per illuminare ogni uomo” (Gv 1,9). Buona Epifania.